



Anno XXXIX . Bollettino n. 10
Presidente: Luca Grimoldi
VISITA AL RC POTSDAM ALTER MARKT

LA VISITA AL RC POTSDAM ALTER MARKT

"Tutti a Berlino!"

Questo è stato il nome entusiasticamente dato alla chat di whatsapp che ha consentito ai soci di prepararsi alla trasferta e di comunicare in viaggio.



Il gruppo in visita al RC gemello+Potsdam Alter Markt, si è progressivamente formato tra venerdì e sabato mattina, con qualche imprevisto, come la perdita del bagaglio di Carlo Mescieri e Tina (bagaglio che ci risulta ancora ancora lost, not found).

Quest'anno il gruppo è stato quanto mai variegato e arricchito dalla presenza di tre rotaractiani, Mattia Mescieri, Carlo Restelli e Giampaolo Mocchetti, ai quali va ancora una volta il nostro ringraziamento, e di Greta Vacchiano e Enrico Furfaro, amici di Andrea Radice, nonché dalla partecipazione della più giovane promessa rotariana del gruppo, la piccola Olga, perfettamente inserita

nel gruppo e nella realtà berlinese, con i suoi capelli biondissimi e gli occhi azzurri.

Venerdì sera gli amici del RC Potsdam, dopo un breve incontro in hotel, ci hanno accolto a casa del Past President Johannes Pfeil von Graf e fin dal primo momento si è respirata un'aria di autentica e cordiale amicizia e di internazionale convivialità.

La giovane ed entusiasta Presidente del club "gemello", Petra van Laak, ci ha accolti con un breve discorso informale, al quale il nostro Presidente ha fatto eco con un altrettanto "informale", ma sentito, discorso di ringraziamento e introduzione al fine settimana.

Sin dalla prima sera si sono riallacciati e rinsaldati, di persona, i rapporti e i contatti, già stretti, mantenuti via messaggi e emails soprattutto tra il nostro Carlo Mescieri e Matthias Ruoff, e si sono creati nuovi rapporti di amicizia, in un clima di serena e cordiale convivialità.



LA VISITA ALLA KONIGLICHE PORZELLAN MANUFAKTUR



La mattina del sabato è stata dedicata alla visita della KPM, la Konigliche Porzellane Manufaktur, dove una capace guida, parlante italiano, ci ha raccontato la storia e ci ha svelato i segreti della porcellana e della fabbrica reale: voluta da Federico il grande di Prussia, si è immediatamente distinta per la



qualità della produzione di porcellana, all'epoca preziosa quanto l'oro, e, per secoli, la produzione della fabbrica ha consentito alla casa reale prussiana prima e alla casa imperiale tedesca, poi, di mostrare la propria potenza e ricchezza attraverso la magnificenza della mise en place di magnifici servizi, schierati in immense file in occasione delle cene di stato e di rappresentanza, organizzate per centinaia di illustri invitati. Abbiamo quindi appreso i segreti (almeno alcuni) della fabbricazione della porcellana e delle tecniche di produzione: il procedimento di lavorazione e di "cottura" dell'impasto è molto rigido e prevede che il materiale sia portato ad una temperatura precisa, ed elevatissima, per poi subire una serie di procedimenti di lavorazione, quali ad esempio la vetrificazione, ad esito dei quali il singolo pezzo perde peso e volume (circa il 16% della massa iniziale), per poi divenire lo splendido risultato finale che noi tutti possiamo ancora oggi ammirare. Questo, oltretutto, giustifica i costi, particolarmente elevati, delle porcellane, prodotte ancora oggi sostanzialmente con le stesse tecniche, per quanto evolute, e con un design che si è adeguato con il tempo al mutamento dei gusti e del mercato. Qualcuno di noi si è anche voluto cimentare con la decorazione finale delle porcellane.

LA VISITA ALLA FEUERLE COLLECTION

Dopo una ulteriore occasione di convivialità al termine della visita alla KPM, i nostri amici tedeschi, grazie all'appoggio di un loro socio, esperto d'arte, Stefan Pietryga, ci hanno dato la grande opportunità di visitare un nuovo museo, aperto solamente il giorno precedente: la FEUERLE COLLECTION.

Ambientata in uno dei bunker di epoca nazista, all'epoca dedicato alle telecomunicazioni, recentemente acquistato da un facoltoso privato appassionato d'arte, l'edificio ha una superficie di 8000 metri quadri su 2 piani, è interamente realizzato in cemento armato e ha pareti dello spessore di 3 metri, con camini realizzati a zig zag per impedire alle bombe di penetrare all'interno.



Il recupero dell'edificio per la sua apertura al pubblico ha lasciato in parte inalterata quella che poteva essere l'atmosfera dell'epoca, che consente oggi di proporre le collezioni d'arte in una ambientazione di assoluta suggestione e secondo un concetto espositivo del tutto nuovo ed inusuale: il visitatore viene chiuso per circa due minuti e mezzo in una stanza sotterranea completamente buia e con una musica di sottofondo

estremamente essenziale, ridotta a poche, ma non casuali, note di pianoforte, per potersi preparare ad entrare nell'ambiente espositivo dopo essersi "purificato" dall'ambiente esterno.

Il visitatore viene quindi lasciato entrare nello spazio espositivo all'interno del quale può muoversi liberamente e non secondo un percorso impostato; piuttosto, ciascuno può seguire la propria curiosità ed ispirazione senza la presenza di guide, intese nel senso tradizionale, ma con l'assistenza di *mediatori culturali*, ai quali ci si può rivolgere per avere informazioni sulle opere esposte.

Abbiamo quindi ammirato, come se si materializzassero nel buio, grazie ad una perfetta ambientazione e ad un accuratissimo studio delle luci, notevoli pezzi d'arte antica cambogiana e cinese, alcuni dei quali accostati, per similitudine o per contrasto, con fotografie contemporanee dai toni a volte un po' forti, tanto che la visita al museo è consentita solo dalla metà di sedici anni.

IL CONSIGLIO CONGIUNTO

Dopo la visita si è tenuto il Consiglio congiunto, in occasione del quale si sono discussi i nuovi possibili progetti da avviare insieme, dopo la felice conclusione del primo progetto condiviso, *Water in Angola*. Ad esito di un confronto quanto mai stimolante e costruttivo, si è quindi prospettata l'idea, condivisa, di un nuovo progetto, comune, che rispetti i criteri già discussi con il club gemello: coinvolgimento diretto dei rotariani, internazionalità, attenzione ai giovani, condivisione e amicizia, attenzione ad un aspetto sociale. Si è quindi prospettato il progetto di formare e sostenere un gruppo di giovani appartenenti



principalmente alle nazioni dei club gemelli che potranno assistere, partecipare e contribuire, sotto la guida di un esperto, al restauro di opere monumentali nei due Paesi di appartenenza, costituendo un gruppo di lavoro che potrà trascorrere una parte del periodo in Italia e un altro in Germania.

In questo modo sarà anzitutto favorito l'interscambio culturale tra i giovani, anzitutto delle nazioni di appartenenza dei club, finalizzato alla realizzazione di un'opera concreta, non senza dimenticare il risvolto sociale di tale lavoro, favorendo l'accrescimento culturale e professionale dei partecipanti e la socializzazione tra i componenti del gruppo, in un clima di internazionalità, che deve caratterizzare il progetto comune.

Questo dunque è il progetto allo stato embrionale che dovremo, con lo sforzo e la partecipazione del maggior numero possibile di soci, sviluppare e attuare in tempi rapidi, di concerto con i nostri amici del Potsdam.

LA CENA DI GALA

Ed eccoci quindi al momento clou del fine settimana: la cena di gala.

Anche in questa occasione, un po' più formale, il clima è rimasto, come sempre, di serena convivialità e di sentita e vera amicizia.



La serata si è aperta con il discorso della Presidente Petra van Laak, che ringraziato gli amici del Castellanza anche per la visita e ha ricordato la strada compiuta insieme, mentre il Presidente Luca Grimoldi nel suo discorso ha voluto ricordare che è sicuramente anzitutto l'amicizia ad averci fatto riunire a Berlino, ma che è anche la volontà di cambiare, in meglio, la vita delle persone, così come è accaduto con il progetto recentemente concluso in Angola: esiste la storia con la *S* maiuscola, di cui Berlino è così ricca, e noi non cambieremo questa Storia, ma forse potremo, nel nostro piccolo, fare in modo che qualcosa cambi nella vita quotidiana delle persone e quindi nella *storia*, ed ha poi concluso affermando entusiasticamente che, quella sera, *wir alles sind Berliner!*

Dopo lo scambio di omaggi tra i Presidenti, ha avuto inizio la cena, nel corso della quale Matthias Ruoff e Goetz Von Kayser hanno ripercorso le tappe del progetto di recente concluso, *Water in Angola*, mostrandoci documentazione fotografica dell'opera realizzata e dei lavori, ricordandoci che veramente la vita, reale e quotidiana, di molte persone è cambiata in meglio grazie a questo progetto, ma ricordando anche la sua realizzazione non è stata affatto semplice, a causa del contesto in cui ci si trova a dover lavorare e della realtà con cui ci si deve confrontare.



Anche per questi motivi deve essere ancora più apprezzato il lavoro di coloro che con costanza e determinazione hanno perseverato nella realizzazione del progetto, nonostante le mille difficoltà incontrate.

Ha quindi preso la parola Carlo Mescieri, nostro referente per il gemellaggio e per la realizzazione del progetto, al quale va ancora un'altra volta anche il nostro ringraziamento per le energie profuse e il tempo dedicato, che ha ricordato le difficoltà nella realizzazione del progetto e ha ringraziato gli amici tedeschi, ricordando che i fatti contano più delle parole.



Un successivo intervento nel corso della cena è stato riservato a Mattia Mescieri, in rappresentanza del Rotaract. La presenza dei giovani rotaractiani ha colpito gli amici tedeschi e a Mattia sono state rivolte alcune domande sul club e sui rapporti con i club "padrini": auspichiamo che la condivisione di queste esperienze con i giovani rotaractiani diventi una consuetudine e che questa esperienza sia solo la prima di molte altre.



Dopo i saluti finali la serata è proseguita come proseguono le serate tra amici anche dopo il termine della cena, a conferma del clima di assoluta cordialità ed amicizia che si è instaurato tra i due club, per cui



solo a tarda ora le luci sono state spente.

LA VISITA ALL'IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO NAVALE DI NIEDERFINOW E DEL MONASTERO DI CHORIN

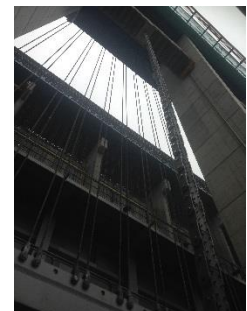
Domenica mattina, accompagnati da Johannes, Matthias e da Evelyne Wittkowsky, ci siamo recati in visita all'impianto di sollevamento navale di Niederfinow

Lo stampo della visita è stato di natura completamente differente da quelle precedenti, ma interessantissimo: si tratta del centro di smistamento delle merci provenienti via mare e, quindi, via fiume (l'Oder), dal nord Europa e dirette in Germania e nel sud dell'Europa.



Possiamo solo immaginare la quantità di merci che transita via nave attraverso questo snodo, che sorge sulle sponde del fiume Oder e si serve di un gigantesco impianto di sollevamento delle navi: il fiume si trova ad un livello inferiore rispetto al canale artificiale che consente alle merci di arrivare via acqua anche a Berlino, per cui si è reso necessaria la realizzazione, già negli anni 30 del secolo scorso, di un impianto che permettesse ai naviganti di "passare" da una via acqua all'altra; il vecchio impianto è ancora in funzione ma presto sarà affiancato dal nuovo impianto che abbiamo visitato, di maggiore portata ed efficienza.

L'impianto sorge sopra una piattaforma di cemento spessa 4,5 metri, sorretta da circa 1000 colonne sotterranee di 17 metri di altezza. La nave arriva in navigazione sul fiume Oder ed entra in questo impianto che è quindi in grado di sollevare la nave stessa, in acqua, fino a raggiungere, in circa tre minuti e mezzo, il canale navigabile, posto più in alto di 36 metri, dove la nave può quindi riprendere la navigazione. Il peso complessivo che può essere così sollevato arriva a circa 10.000 tonnellate, considerando il peso del componente dell'impianto di sollevamento navale, dell'acqua e della nave stessa, che, per questi motivi, non può superare le 2.200 tonnellate di peso e la lunghezza di 115 metri.



Si tratta di un'opera colossale che ci ha lasciati stupiti e che quando sarà terminata costituirà uno dei principali snodi di merci via fiume.

Gli amici tedeschi ci hanno quindi organizzato un'ultima breve visita al monastero di Chorin, uno dei pochi dell'epoca pochi rimasti, testimonianza della presenza e dell'importanza anche sociale della Chiesa nei secoli tardo medioevali.

Purtroppo il tempo è tiranno e dopo un'ultima occasione di convivialità presso il ristorante del monastero ci siamo avviati verso Berlino per il rientro. Goetz ci ha nuovamente ringraziati per la visita e il nostro Presidente ha ringraziato a propria volta a nome del club, convinto che quelli mossi insieme sino ad ora non sono che i primi passi di un lungo cammino che percorreremo insieme.



Si è così concluso un fine settimana molto intenso e denso, che ci ha arricchiti da tutti i punti di vista, rotariano, personale, nei rapporti con il club gemello, culturale: non vediamo l'ora di organizzare il prossimo incontro con i nostri amici tedeschi, che ringraziamo ancora una volta per la calorosa accoglienza e la viva ospitalità che ci hanno permesso di condividere momenti che rimarranno nel cuore.

L.G.